

AI RICATTI DICIAMO NO!

Ecco per cosa votiamo oggi, per **prolungare di tre mesi uno stillicidio pagato con soldi pubblici**. Per ritornare a fine Marzo col **solito ricatto di accettare il taglio del costo del lavoro e il controllo individuale altrimenti tutti a casa!**

La finta soluzione che il Governo ha tirato fuori è buona giusto per essere venduta ai giornali di regime, come Repubblica, che titolava del salvataggio di “2500 posti di lavoro salvati” prima ancora che fosse accettata.

E per imporcela il Governo si è inventata un’ultima mossa infame: separare le vertenze di Napoli e Roma, che finora avevano corso insieme, mettendola l’una contro l’altra.

Le nostre RSU hanno dovuto dire NO perché questo era il mandato di due mesi di mobilitazioni e impegno. E per questo motivo si sono ritrovate tutti contro. Sulla loro decisione - sulla NOSTRA decisione -, Governo, giornali e anche le dirigenze sindacali hanno provato a far ricadere la colpa dei licenziamenti! Quei licenziamenti che saremmo noi stessi i primi a subire! Per loro **“responsabile” è solo chi china il capo e accetta di diventare servo pur di avere un lavoro!**

Con questo referendum provano a far leva sulla paura che generano i loro ricatti nella maggioranza delle persone, che verranno lasciate sole dentro un’urna davanti alle proprie difficoltà, al mutuo, alle bollette, alla famiglia. Questo è solo un modo per dare una maschera legittimità a misure illegittime. Questa non è libertà di scelta! Questa non è democrazia!

Se vince il SI ci ritroveremmo a pregare i nostri aguzzini perché ci lascino accettare la loro offerta inaccettabile... e non è detto neanche che ce lo consentano.

Se vince il NO si smascherano le loro menzogne, si dimostra che i loro ricatti non possono tutto e la lotta continuerà in altre forme.

Perché noi sappiamo di essere già la maggioranza, perché **difendendo la nostra dignità difendiamo quello che un sarà un giorno il salario dei nostri colleghi, dei nostri fratelli, dei nostri figli.** Al maviva è solo l’inizio, quello che chiede Tripi sono le stesse cose che pretendono i suoi pari nella trattativa sul CCNL.

Alzare la testa oggi significa difendere il nostro domani!

Lavoratori e lavoratrici Al maviva per il NO